Aprile 2020

Signora **Dalila Sponte** da Gubbio (PG), ho già avuto modo di esprimermi su Orvieto come centro della falsa ceramica antica, ma non è che altre città umbre come Gubbio, ad esempio, ne siano state meno coinvolte. Uno dei più noti falsari, anche antiquario, fu Giovanni Freppa, a metà Ottocento, poi la società Fabbri Carocci, lo Spinaci Giovanni, Luigi Ceccarelli, ecc. Costoro invasero con migliaia di pezzi il mondo antiquario collezionistico e addirittura i musei. Determinarne oggi la falsità, a meno di non essere grandissimi esperti - che non sono certo gli antiquari che poi vendono - o di spendere soldi in costosi esami di laboratorio, è impossibile. Quindi, lasci stare e non comperi nulla, tanto più alle aste che vendono annualmente migliaia di pezzi del XVI-XV-XIII secolo come fossero patate. Ormai il meccanismo è consolidato: onde evitare le ipotesi penali di truffa, la casa d'aste (mediatrice-sensale) espone e vende come da garanzia fornita dal cliente e in “buona fede”, alienando, con questa formula, il pezzo autentico o no che sia; il compratore a sua volta potrà, in tutta sicurezza e legalità, venderlo ad altri. Anzi, averlo acquistato a un'asta pubblica ne consacrerà l'autenticità. Ma così non è! E comunque, pur davanti a un giudizio di truffa, la casa d'asta, al limite, è chiamata rifonde il valore del versato senza spese aggiuntive, poiché anch'essa "in buona fede" ha subito il danno insieme al compratore. E così non è.

Dottoressa **Marilena Calcagno** da Bologna, i suoi dipinti (cm 43x32) sono di ottima mano, sia pur non firmati. È giusto ascriverli ad un Ottocento inoltrato e sommariamente assegnare loro un valore commerciale sui 600 euro cadauno.

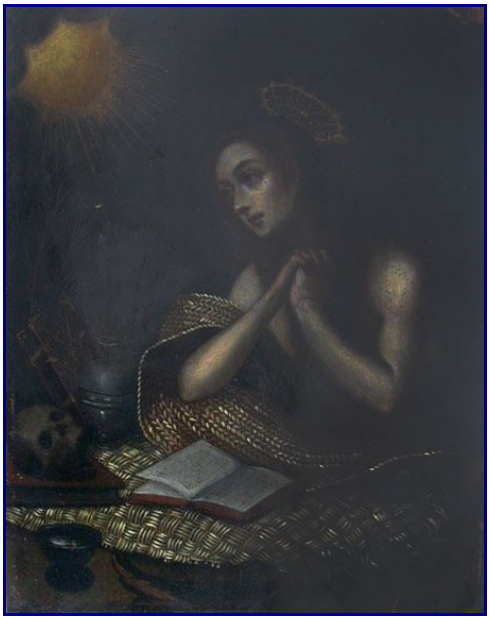
Signor **Maurizio Castelli**, il suo putto su base, senza misure, realizzato negli anni 70-80 del Novecento in antimonio, vale poche decine di euro. Il quadro non firmato e di cui non fornisce misure, ha una bella mano. Di più non posso dirle.

Signor **Andrew Bloch**, il suo mobiletto da liquori (cave à liqueur) laccato nero (cm 27x33), con inserti in ottone sugli stilemi del tardo Napoleone III, è probabilmente di area francese, primi del '900. Può valere sui 300-350 euro. La coppia di specchiere (cm 73x35) con mancanze, primi '800: sui 1.000 euro, nello stato in cui è. Il secretaire intarsiato (cm 150x90), pur essendo un prodotto non seriale, presenta un'ebanisteria mediocre (piallacci diversi); pezzo del Novecento inoltrato, se non la metà, vale sui 600-800 euro. La specchiera (cm 196x90) ottocentesca, dagli intagli piatti e modulazione seriale, con mancanze: 800-1.000 euro. Nei mobili laccati o impiallicciati e nelle cornici dorate la sagoma/struttura dell'eggetto è realizzata in legni teneri ed economici (pioppo, conifere) o avanzi di falegnameria (legni diversi).

Signor **Maurantonio Povi** da Bisceglie (BT), i suoi mobili degli anni '50 sono indubbiamente di buon livello e in buono stato di conservazione, ma senza marchi e/o documentazioni non si possono ascrivere a designers quali Dassi-Ulrich, come lei suggerisce. Pertanto, la vendita a prezzi sostenuti le risulterà difficile. Arredativamente, e unicamente per la loro graziosità, prospetterei a un intenditore: 500 euro cadauno il buffet, la credenza e il tavolo. Scompagnati e senza valutazione: il divano, la poltrona e la sedia.

Signor **Pino Caggia**, il suo vaso commemorativo a cupola, in ceramica lumeggiata oro (cm 35x40), ha delle foto decalcomanidi. Dovrebbe essere dei paesi turchi-persiani (1940?) e purtroppo le rotture evidenti non possono incoraggiare ricerche più approfondite. Valore, sui 250 euro.

Signor **Guido Cassanelli**, il suo dipinto su rame (cm 21,5x27), una Maddalena penitentente di epoca settecentesca, è di mano popolare ma molto soave. Valore, sui 400-600 euro.



Signor **O.A.** in e-mail, lei, come la maggior parte delle persone, ignora cosa sia un'opera d'arte e cosa comporti la conseguente autentificazione e valutazione. Lo spiego a lei e ad altri con un piccolo esempio. Nel mese scorso una signora (mia cliente) mi ha chiesto di valutare una litografia recante firma Raoul Dufy (1877-1953), caposcuola francese, artista internazionale. Ebbene, affinché mi potessi esprimere in merito la sognora ha mandato ben trentadue (32!) foto di ogni particolare del foglio: fronte, retro, firma, ecc. ecc, accompagnate dalla dichiarazione di acquisto nel 1970 presso la Galleria L'Obelisco di via Sistina in Roma, firmata dal titolare, e da altra documentazione concernente. Lei, invece, che fa? …manda quattro orrende immagini di un quadro suppostamente di Jean Baptiste Corot (1796-1895), maestro francese che vanta valutazioni minime di decine e decine di migliaia di euro! …Sono senza parole. Il vaso in ceramica e ottone-bronzo (cm 54 h) degli anni recenti, riproduzione di antichi modelli, vale sui 250-300 euro.

Signor **Luca Felici**, nel web non si trova - eh già! - tutto. La sua bandiera (cm 182x121), come altre, è stata prodotta dalla ditta J.J. Turner & Sons, e non è l'unica. Il valore non è storico quanto piuttosto collezionistico, se confacente il periodo: anni '40 del Novecento. Ha le stelle ricamate ma è macchiata, quindi, 250-300 euro.

Signor **Marco Antonelli** ha ragione a non essere sicuro del marchio di Sèvres impresso nelle sue porcellane. È infatti spurio e non confacente. Il suo servizio è una riproduzione seriale dei paesi dell'est. Valore, poche decine di euro.

Signora **Baldi**, stia molto attenta alle aziende che propongono aste on-line. Primo: hanno esperti improbabili, e basta guardare gli oggetti con epoche e valutazioni strane per rendersene conto. Secondo: i lotti esposti arrivano, o meno, dall'estero, quindi addio ai soldi che - ve lo dico - non vengono restituiti, nonostante la parvenza e le assicurazioni delle medesime aziende. Il bicchiere in pseudo cristallo, pseudo boemia, speditole dalla Polonia dopo esserselo aggiudicato per 140 euro più 9% di diritti d'asta, è un vetro colorato, fuso su stampo, cinese, e con un valore di 18 euro (magazzini cinesi in via dell'Omo, Prenestina, Roma).

Signor **Fabrizio Pazzaglia**, cosa intende per: “autentico ma non in stile”, riguardo a ciò che le ha detto l'ignorante o imbroglione che le ha proposto il comò tipo Maggiolini (Giuseppe Maggiolini, 1738-1814 e poi Francesco Maggiolini e Cherubino Mezzanzanica) a 18mila euro? Evidentemente sia lei che il venditore non avete mai visto un mobile del '700 e tantomeno lavori di ebanisteria attinenti. Il comò - indicato poi "burlescamente" con rozza pirografia come “Bottega di Maggiolini” - basterebbe guardarlo al retro per riconoscerlo per quel che è: un mobile industriale in stile, anni 1960-70. La ferramenta poi… Valore 600-1.000 euro. Dia 18mila bastonate al venditore: non è reato!

Signor **Salvatore Chiavetta**, le sue sedie dantesche su modello neo-rinascimentale sono state realizzate negli anni dal 1940-60. Lucidate a nitro o con olio, sono piene di tarli, ma questo sarebbe il minimo. È che tali tipologie di sedute valgono pochissimo sul mercato: 100-150 euro la coppia, anche se ci sono "malati di mente" che mettono sul mercato in rete esemplari anche di recente e orrenda fattura ad alte quotazioni.

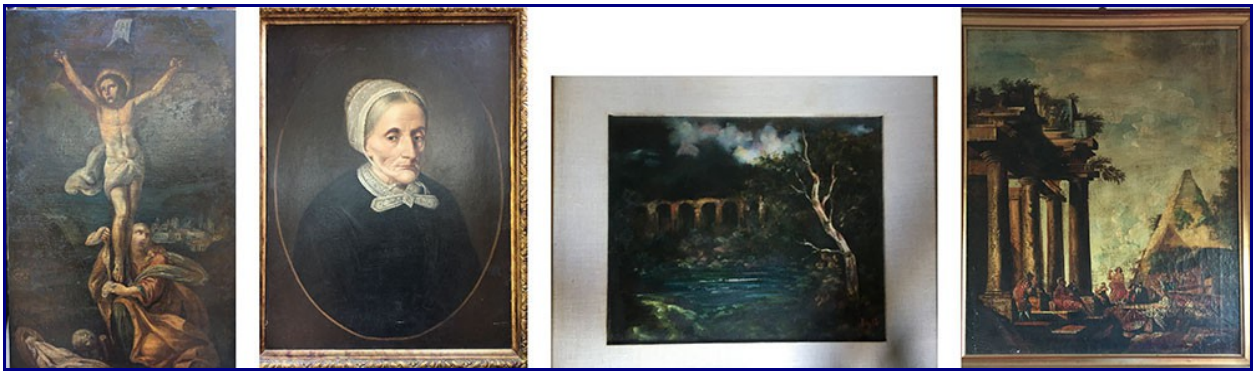
Signora **Nicoletta De Luchi**, il suo servizio da caffè da 6, lumeggiato oro con scene a decalco, di manifattura secondaria napoletana, risale alla fine dell'Ottocento. Peccato la mancanza di una tazzina che ne dimezza collezionisticamente il valore che scende così a 200 euro.

Signor **Salvatore Capuano** da Caserta, il suo gruppo in biscuit acquistato nella Loira francese è una piccola acquasantiera (cm 34x24, 6,250 Kg) raffigurante la Sacra Famiglia con altri personggi. Pur statica nel modellato, ha un certo gusto. Le piccole rotture la inficiano nel suo valore monetario: 400 euro.

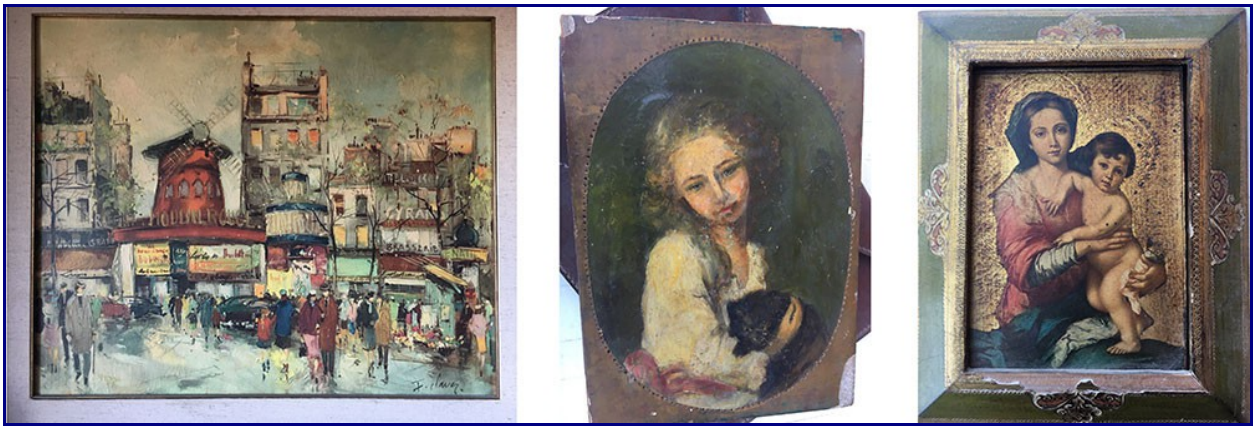
Signor **Piergiulio Pivas**, la sua automobilina di latta a pedali, anni 50-60, è ridotta a “chassis” e può valere, nello stato in cui si trova, 60-80 euro.

Signor **Silvio Sbrana**, il suo centrotavola derutese (cm 40x30) è un oggetto degli anni 40 del Novecento. Non ho notizie sul marchio. Valore: sui 300 euro per l'imponenza arredativa.

Signor **Raffaele Dajelli** di Saronno, il suo San Francesco (cm 76x97) è dipinto di gusto popolare e devozionale. La cornice è novecentesca, la tela, forse, dell'800. Opera di ridotto valore arredativo per via del teschio, vale sui 1.000 euro nello stato in cui è.



Signor **Patrizio Cigliano**, scusi il ritardo con cui le rispondo, dovuto ad una mia cattiva gestione della posta giratami dalla Redazione, che non ha, dunque, colpa. Ecco, una via l'altra, le mie valutazioni ad occhio clinico - occhio che non potrà mai sostituire la visione diretta. Il "Cristo" (cm 79x50) - opera settecentesca che sarebbe da studiare per identificare lo sfondo che potrebbe non essere di fantasia - così, senza altri riferimenti, vale sui 600 euro; il ritratto ottocentesco di "Vecchia signora" (cm 66x50): 250 euro; il "Bosco e stagno" (cm 29x24), anni 60 del Novecento: 50 euro; il "Tempio e piramide" (Ottocento?), cm 114x90: 1.200-1.500 euro; il dipinto "Parigi" (cm 51x49) di Fernand Claver (1918-1961), sui 500 euro; la "Fanciulla con gatto", del Novecento, cm 25x18: 50 euro; la "Vergine con figlio", stampa da Murillo, rinomato artista spagnolo del XVII secolo, non vale nulla. Nella sua mail, signor Cigliano, indica anche altre cose ma le foto non ci sono. Riscriva. E ripeto, a lei come ad altri lettori che: è già molto difficile valutare da semplici foto, se poi a questo si aggiungono immagini senza particolari, retro ed altro, come quelle inviatemi, il compito diventa, ohimé, ben arduo.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi